successo. La voce dei lavoratori della terra è così forte e le ingiustizie a loro danno sono così palesi da indurre a comprendere e ad agire molti di coloro che sono incerti di fronte ai ricatti degli agrari e di Fanfani.

E' questo un momento importante per le sorti delle campagne e dei lavoratori agricoli.

Tutti devono pronunciarsi e assumere coi fatti e non con le parole una posizione responsabile. C'è posto per tutti e tutti possono acquistare meriti nella difesa degli interessi dei lavoratori agricoli, per una previdenza sociale più civile, per la giusta causa permanente.

Ma è *questo* il momento, non quello che verrà *dopo*.

A coloro che ci sollecitano a rinviare le soluzioni di problemi urgenti come questi a dopo le elezioni, i fatti si incaricano di rispondere. Sono Fanfani e Zoli che vogliono *ora* l'affossamento della giusta causa. E' l'inverno già iniziato che non rinvia il disagio e la miseria dei braccianti e delle loro famiglie.

Per le medesime ragioni noi vogliamo che si voti *ora*, non *dopo* una legge per la giusta causa permanente, vogliamo *ora*, prima di Natale, non *dopo*, misure previdenziali adeguate per i braccianti.

Dopo, naturalmente, fatti esperti dalle vicende di questi anni e da queste ultime in particolare, faremo anche quel che ci compete perchè il prossimo Parlamento sia come i lavoratori lo vogliono e possa lavorare nell'interesse delle classi lavoratrici.

LUCIANO ROMAGNOLI

Convocato il Direttivo della C.G.I.L. per la nuova segreteria

Il Comitato esecutivo della CGIL è convocato per lunedì 2 dicembre alle ore 17, per l'esame delle proposte, da sottoporre al C.D relative alla nuova composizione della Segreteria confederale.

Il Comitato direttivo della CGIL è convocato il giorno successivo martedì alle ore 10.

La seduta si aprirà con la commemorazione di Giuseppe Di Vittorio, di cui il 3 dicembre ricorre il trigesimo della morte. Il discorso commemorativo sarà pronunciato dal compagno Luciano Lama.

Il C.D. proseguirà i suoi lavori per deliberare circa le proposte presentate dal C.E.

E' presumibile che le modificazioni nella composizione della Segreteria confederale comporteranno spostamenti anche alla direzione di alcuni dei più importanti sindacati di categoria.

UNITI GLI ANTIFASCISTI IN DIFESA DEGLI IDEALI DELLA RESISTENZA

Domani grandi manifestazioni di partigiani e di popolo in risposta ai divieti dell'on. Zoli e alle offese fasciste

A Milano e a Genova parlerà il sen. Ferruccio Parri - Un raduno regionale delle forze della Resistenza indetto per il 1. dicembre a Torino - Corone sulle lapidi che ricordano il sacrificio dei combattenti per la Libertà

D. C. contro Resistenza

Avendo nello spazio di poche settimane, offeso ripetutamente la Resistenza accodandosi clamorosamente ai fascisti, prima vietando il raduno dei partigiani a Roma e poi cercando di evitare (e infine minimizzandola fino all'assurdo) la visita di Heuss alle Ardeatine, la DC ci «ha ripensato» e ha deciso di dedicare un editoriale del Popolo alla Resistenza. Ne è venuto fuori un vero e proprio capolavoro di falsità, che marca ancora una volta, indelebilmente, la bassezza del punto cui l'attuale gruppo dirigente DC ha condotto la morale politica di questo partito

Tutto l'editoriale è dedicato a dare ai lettori una sordida immagine della Resistenza in chiave anticomunista, e a giustificare questa immagine avallando il concetto astratto di una Resistenza come puro e semplice fenomeno «moralistico», fuori dalla realtà storica in cui nacque e si svolse. Il fatto che la Resistenza fu, prima di tutto, un atto di lotta e di ribellione aperta, armata, dura e implacabile, contro il fascismo e le sue complicità, è completamente taciuto nell'articolo: la parola «antifascismo» non ha l'onore di una citazione sola, nel corso di una intera colonna di piombo E non si tratta solo di parole: i concetti stessi che animano tutto l'articolo sono concetti che non solo con l'antifascismo ma con la logica non hanno più nulla a che fare: come quelli, ad esempio, secondo i quali in realtà i comunisti furono dei protagonisti occasionali della Resistenza, che oggi «fingono» di voler difendere ma in nome della quale «hanno perso il diritto di parlare».

Non ci soffermiamo su queste accuse, che infangano solo chi le muove, che non sfiorano neppure la memoria dei 45 mila caduti partigiani, in maggioranza comunisti, che caddero nella lotta. Quel che ci preme sottolineare è la gravità di questo nuovo modo di «commemorare» e «difendere» i valori della Resistenza; modo nuovo che — per la DC — fa centro sulla volontà di compiacere ai fascisti, della cui propaganda anticomunista e anti-Resistenza si ricalcano schemi e concetti. Il nuovo modo con cui i dc invitano gli italiani a celebrare la Resistenza fa infatti perno sull'invito a considerare estranei alla Resistenza i suoi principali artefici, gli operai, i contadini, gli intellettuali comunisti che a migliaia si immolarono per essa. E l'insulto non è rivolto così solo ai comunisti: è rivolto a tutti coloro che caddero al fianco dei comunisti, è rivolto a tutti i partigiani italiani che combatterono nella unità patriottica più piena: quella unità di cui oggi alla DC dà persino fastidio che si parli, quella unità ch'essa ogni giorno cerca nuovi modi di tradire, alla ricerca disperata di indegne alleanze, sia pure coi nemici dichiarati della Resistenza italiana.

C'è da chiedersi, a questo punto cos'è che spinge la DC a battere, con impudenza mai raggiunta, una strada come quella indicata dall'editoriale in questione. La risposta è nei fatti: i quali dicono che la DC, pur di conservare il monopolio del potere è disposta a tutti i tradimenti, a tutti i baratti, a tutti i trasformismi; per la sete del potere essa è disposta, come dimostra la sua politica quotidiana, a tradire anche i valori più nobili della recente storia d'Italia, a distorcerne il senso fino all'assurdo. Fino a suscitare il disgusto in chiunque, nei confronti della Resistenza e del suo significato unitario, antifascista e democratico, non sia disposto a tollerare manomissioni e sfregi: quali quelli che, ripetutamente, i clericali della DC stanno compiendo, condannandosi ad un isolamento dal quale non li salverà il compiaciuto e meritato applauso dei repubblichini.

m. f.

Scaricata su un funzionario la colpa dell'oltraggio di Zoli alle Ardeatine?

Negli ambienti ufficiosi del Quirinale veniva confermata ieri sera la notizia delle dimissioni del dott. Baldoni da capo dell'ufficio cerimoniale della Presidenza della Repubblica. Negli stessi ambienti si attribuisce al Baldoni la responsabilità di aver cancellato dall'agenda del programma romano del presidente Heuss la visita alle Fosse Ardeatine. La notizia ha naturalmente destato stupore negli ambienti politici romani in quanto si ritiene inammissibile che il programma di un Capo di Stato sia stato compilato soltanto sotto la responsabilità di un burocrate.

Grandi manifestazioni di partigiani e di popolo si svolgeranno domenica a Milano, Genova, Padova, Roma e in diverse altre località.

A Milano un grande comizio è stato organizzato per le 16.30 in piazza Mercanti dall'ANPI, dall'Associazione dei perseguitati politici, dall'Associazione degli ex-deportati in Germania e dalla Federazione italiana associazioni partigiane.

Oratore ufficiale della manifestazione milanese sarà Ferruccio Parri, una delle più nobili ed eminenti figure della Resistenza italiana. Lo stesso Parri nella mattinata di domenica parlerà a Genova nel corso del comizio al cinema Universale organizzato dal Comitato genovese della Resistenza. I partigiani genovesi recheranno corone di fiori al sacrario dei Caduti partigiani, all'arco dei Caduti in piazza della Vittoria, mentre infiorate saranno anche tutte le lapidi che ricordano il sacrificio dei volontari della libertà.

Sempre domenica una grande manifestazione antifascista a carattere provinciale si svolgerà a Padova promossa dall'ANPI, dalla FIAP, dall'ANPPIA, dal PCI, dal PSI, dal PSDI, dal PRI, dal Partito radicale e dal movimento di Unità popolare.

A Roma si svolgeranno diverse manifestazioni indette dai comitati unitari antifascisti di cui fanno parte i rappresentanti del PSI, PRI, PCI, PSDI, Radicali, UP, Comunità e delle organizzazioni partigiane. L'elenco delle manifestazioni è riparto in altra parte del giornale.

Altre manifestazioni si terranno a Figline di Prato, ad Arezzo, a Siena e in altre località. A Pisa avrà luogo questa sera l'assemblea del comitato della Resistenza composto dai rappresentanti del PRI, PCI, PSI, PSDI e delle organizzazioni partigiane. A Mantova un manifesto contro il divieto al raduno di Roma è stato sottoscritto dai movimenti giovanili comunista, socialista, socialdemocratico, repubblicano, radicale e di Unità popolare.

A Bologna la manifestazione unitaria organizzata da tutti i movimenti antifascisti e dai partiti democratici si svolgerà il 30 novembre prossimo. Il 1 dicembre avrà invece luogo a Torino una grande manifestazione regionale della Resistenza.

Raccolta di medicinali per i patrioti algerini

BOLOGNA, 22. — Si è svolta stasera alla Sala Farnese di Bologna un imponente manifestazione giovanile in difesa della pace e di solidarietà con la lotta di liberazione dei patrioti algerini e di tutti i popoli arabi.

Alle centinaia di giovani presenti ha parlato per primo il compagno Dante Cruicchi, direttore del settimanale «La Lotta». Successivamente ha preso la parola il compagno Piero Pieralli della segreteria nazionale della FGCI.

L'assemblea ha entusiasticamente approvato un o.d.g. di protesta contro gli attacchi vergognosi alla Resistenza.

La manifestazione si è conclusa con l'apertura della raccolta di medicinali per i patrioti algerini da parte delle organizzazioni giovanili democratiche di Bologna.

UN APPELLO DELLA DIREZIONE DEL P.C.I.

Si mobilitino i lavoratori per salvare la giusta causa

L'andamento della lotta per la riforma dei patti agrari nel Parlamento, nelle campagne e nel Paese mostra come questa grande battaglia democratica abbia già mobilitato, in varie forme, vaste zone di contadini e di braccianti, ed interessi sempre più la opinione pubblica nazionale.

In questa situazione la azione dei deputati comunisti e di quelli dello schieramento della sinistra, ha dato scacco alla coalizione della D.C con le destre, ottenendo già importanti successi quali la disciplina giuridica della compartecipazione di lavoro e la soppressione dei due più iniqui pretesti di disdetta.

La battaglia dei parlamentari comunisti continua sempre più intensa per rendere effettiva la inserzione della compartecipazione nella legge, per migliorare le condizioni di vita dei contadini, per difendere la giusta causa permanente.

Agli inizi della settimana ventura si voterà l'articolo 10 con il quale la Democrazia cristiana ed il governo, appoggiati dalla destra e nell'interesse del padronato più retrivo, si propongono di affossare la giusta causa permanente

Contro questa caparbia volontà, per difendere una fondamentale conquista democratica, nei prossimi giorni si muovano unite ovunque le masse contadine e bracciantili, si mobiliti l'opinione pubblica di tutto il paese, cosicchè risultino chiare le pretese clericali ed i contadini e i lavoratori tutti possano operare perchè nel Parlamento si formi ancora una volta una maggioranza che tenga conto delle richieste dei contadini e si opponga alle esose richieste degli agrari.

I comunisti, che sono stati e sono i più decisi sostenitori del buon diritto dei lavoratori delle campagne, sono ancora una volta alla testa di questa rinnovata battaglia perchè ai successi conseguiti altri se ne aggiungano e perchè la giusta causa permanente sia per legge affermata come diritto e conquista incontestabile dei contadini italiani e della democrazia.

LA DIREZIONE DEL P.C.I.

UN'ALTRA TAPPA DEL PROGRAMMA ANTISOCIALE E ANTIDEMOCRATICO DI ZOLI E FANFANI

Il governo nega 40 miliardi alla Previdenza sociale e riporta in vita l'articolo 113 della legge di P.S.

Il "comitato della scure" si abbatte anche sui cantieri di lavoro, le ferrovie e la viabilità minore
L'affronto alla Corte Costituzionale nel "nuovo" disegno di legge riguardante la diffusione dei manifesti

L'on. Zoli ha avuto ieri colloqui con tutti i ministri economici, per la preparazione del bilancio per il prossimo anno finanziario. E' la stessa questione, cioè, da cui fu originata la celebre lettera del sottosegretario Spallino ai ministri, lettera in cui Zoli minacciava le dimissioni se i ministri non si fossero rapidamente adeguati alle direttive di politica economica che prevedono una drastica riduzione delle spese sociali. L'importanza della questione è apparsa appunto a seguito delle indiscrezioni che si sono avute sulla riunione di ieri.

A quanto si è appreso la contrazione del deficit di bilancio, che Zoli vuol ridurre a 150 miliardi pur mentre è previsto un aumento delle spese militari, dovrà scaturire dalle seguenti misure: negare i 40 miliardi dovuti alla Previdenza sociale per le pensioni; ridurre di 90 miliardi il bilancio delle ferrovie (riduzione che dovrebbe essere in parte compensata facendo gravare alcune spese sui bilanci dei ministri che con le ferrovie hanno a che fare); sopprimere o ridurre le spese per la viabilità minore (che com'è noto è un problema assai acuto specie nel Sud); liquidare i cantieri di lavoro, per i quali invece, proprio ieri il ministro Gui ha dato assicurazioni mirabolanti per lo sviluppo e il finanziamento di essi.

Presentata come «falcidia di spese demagogiche», come un ritorno alla «commissione della scure», questa operazione di bilancio si configura in realtà come una ulteriore compressione delle spese sociali e degli investimenti. Accompagnata a un indirizzo generale che si riassume nella liquidazione del piano Vanoni, e in scelte come quella in atto alla Camera con la liquidazione della riforma agraria contrattuale, anche questa operazione è rivolta a dare ai gruppi dominanti quelle garanzie che sono condizione per l'appoggio dell'elettorato di destra agli obiettivi elettorali democristiani di conquista della maggioranza assoluta.

Ma ancor più grave è l'atteggiamento del governo in materia di rispetto della Costituzione.

Dopo un anno e mezzo di ripensamenti, il Consiglio dei ministri ha ieri varato le «modifiche all'art. 113 del testo unico delle leggi di Pubblica Sicurezza», articolo che fu appunto abrogato dalla Corte Costituzionale. Il vecchio articolo 113 stabiliva che per distribuire o mettere in circolazione o affiggere scritti e disegni, e per far uso di mezzi luminosi o acustici fosse necessaria l'autorizzazione delle autorità di polizia. Secondo indiscrezioni di prima mano, il nuovo articolo 113 stabilisce che per fare le cose già elencate «è necessario dare preavviso alla competente autorità di P.S., la quale può vietare in tutto o in parte la distribuzione, l'affissione e le comunicazioni per comprovati motivi di sicurezza, moralità o incolumità pubblica». In una nota ufficiosa di commento alla deliberazione del Consiglio dei ministri è detto che «il disegno di legge di cui trattasi adempie al voto espresso dalla Corte Costituzionale che, con sentenza n. 1 del 5 giugno 1956, auspicò che una materia così delicata sia presto regolata in modo soddisfacente con una disciplina adeguata, e tiene presenti gli insegnamenti dettati dalla Corte stessa nella citata sentenza circa i limiti che le nuove norme dovevano rispettare».

Evidentemente, i ministri Zoli, Tambroni e Gonella (tutti e tre campioni clericali di antifascismo e di democraticità) credono di avere a che fare con i loro simili se, con una motivazione del genere, credono anche di poter gabellare il nuovo art. 113 come una modifica di quello vecchio e come un adeguamento della legislazione fascista a quella democratica e repubblicana. Basta leggere i due testi per accorgersi che la differenza sta solo nella forma: i fascisti pretendevano l'autorizzazione ad ogni costo; i clericali vogliono il preavviso per poter poi vietare qualsiasi manifesto perchè esso viene ritenuto (dal solito questurino) procace e provocante o insicuro e scavezzacollo o addirittura pericoloso per l'incolumità pubblica, giacchè un manifesto può anche far sgambetti e distribuire martellate sul capo dei passanti! Senza ancora entrare nel merito politico della decisione consiliare, che tenta di far rientrare dalla finestra ciò che la Corte Costituzionale scacciò dalla porta, va ricordato a Zoli, Tambroni e Gonella che la Corte stessa emanò, per l'articolo 113, una dichiarazione di illegittimità costituzionale perchè in contrasto con l'art. 21 della Costituzione, che sancisce il diritto di libera manifestazione del pensiero, diritto che — sempre secondo la sentenza del 5 giugno — non poteva essere sottoposto ai poteri discrezionali illimitati concessi alla polizia dalla legge fascista

Una nuova battaglia è, dunque, prevista in Parlamento non appena andrà in discussione il disegno di legge governativo; e si può anche prevedere sin da ora, in caso di necessità, un nuovo ricorso alla Corte Costituzionale.

Il governo rinvia la legge per gli assistenti

Nella seduta di ieri, durata meno di due ore, il Consiglio dei ministri ha approvato il disegno di legge recante le norme sullo stato giuridico ed economico dei professori universitari, rinviando ad altra seduta quello per gli assistenti universitari e per lo stralcio di legge nucleare.

Tra le decisioni riguardanti l'Università vi è l'istituzione di 50 nuovi posti di professori di ruolo per la facoltà di Scienze matematiche, fisiche e naturali. Il provvedimento decorrerà dall'anno accademico 1958-59 nella misura di 10 posti ogni anno fino all'anno accademico 1962-63. La destinazione dei predetti posti di professori di ruolo nelle singole facoltà sarà effettuata annualmente con decreto del Presidente della Repubblica su proposta del Ministro della pubblica istruzione di concerto con il Ministro per il Tesoro.

Quindi, il Consiglio ha approvato un disegno di legge sull'organizzazione e il funzionamento della Corte Costituzionale (integrazioni e modifiche alla legge 11 marzo 1953, n. 87); uno sullo stato giuridico e sull'avanzamento dei sottufficiali di P.S.; uno per il ripiano dei bilanci comunali e provinciali relativi agli anni 1957 e 1958, autorizzando gli enti locali deficitari ad assumere mutui di favore assistiti, per l'80% dell'ammontare, da garanzia statale; uno per elevare i limiti di età per il collocamento a riposo dei sottufficiali e militari di truppa dell'arma dei carabinieri, nella stessa misura fissata per la G.d F.; uno per l'ordinamento delle carriere del personale scientifico in servizio presso gli osservatori; diversi su ratifiche di accordi internazionali.

Infine, il Consiglio dei ministri ha approvato la promozione di Giacinto Valente e Luigi Lombardi a generali di Corpo d'armata, degli ispettori generali del Tesoro Giovanni Rivano e Gaspare Tricomi a direttori generali; dell'ispettore generale Sartori a ispettore generale capo della Ragioneria generale dello Stato.

I comunisti rivendicano per il Polesine un organico programma di opere pubbliche

Il compagno Cavazzini documenta alla Camera le gravi inadempienze nei confronti delle terre del Delta - Le altre richieste - Critiche al governo da tutti i settori del Parlamento

All'inizio della seduta di ieri, la Camera ha commemorato le vittime della sciagura verificatasi nel porto di Napoli in seguito all'esplosione delle caldaie del piroscafo «Anna Maria Jevoli». Hanno pronunciato brevi discorsi GRECO (pmp), SANTI (psi), CAPRARA (pci), SCALIA (dc), D'AMORE (pnm), il ministro CASSIANI (il quale ha comunicato che è in corso una prima indagine) e il vice presidente TARGETTI.

Tutto il resto della seduta è stato dedicato all'illustrazione di alcune interpellanze e interrogazioni presentate da varie parti della Camera in riferimento al recente disastro che ha colpito, per l'ennesima volta, il Polesine. Unanimi sono stati gli oratori nel deprecare l'inefficienza dell'opera del governo (anche se, naturalmente, da parte democristiana, questo rilievo è stato abbastanza sfumato) di fronte al periodico ripetersi di simili calamità. Questo hanno ricordato i socialisti SANTI e RIGAMONTI, i democristiani CIBOTTO e ROMANATO. Soltanto il socialdemocratico Giancarlo MATTEOTTI ha preferito fare una specie di dissertazione sui bradisismi e sui tachisismi, trascurando ogni altra cosa.

Preciso, concreto, pacato, è stato invece l'intervento del compagno CAVAZZINI il quale ha chiesto: 1) che il governo disponga finalmente la sollecita elaborazione di un organico programma di opere pubbliche che, una volta per tutte, garantiscano le zone da ulteriori sciagure: finora infatti gli interventi del governo sono stati saltuari e indisciplinati: nel corso di dieci anni sono stati spesi miliardi assolutamente senza costrutto, poichè insufficienti a fronteggiare il pericolo di nuove inondazioni. Sono state così smentite clamorosamente le ottimistiche previsioni formulate dagli uomini di governo; e nello stesso tempo sono naufragate nel ridicolo le accuse di speculazioni

Fin dalla prima rotta del Po, infatti, i comunisti chiesero ciò che chiedono oggi indicando la gravità della situazione che avrebbe potuto ripetersi se non si fossero presi provvedimenti decisivi. Oggi ci si trova di fronte a un tragico bilancio: i danni delle alluvioni ripetutesi in dieci anni nel Polesine ascendono a circa 45 miliardi e terre e abitazioni degli assegnatari degli enti di riforma (consegnate con tanto clamore pubblicitario!) devastate dalla furia delle acque. Il Basso Polesine è stato ora nuovamente invaso dal mare che ha sommerso 11 mila ettari di terra. I voti e le indicazioni ripetutamente formulati dal 1951 ad oggi da parlamentari, tecnici e rappresentanti delle popolazioni interessate, sono rimasti inascoltati; non si è soddisfatta la richiesta di elaborazione ed attuazione di un piano di disciplina idraulica della Valle Padana

2) Il governo adotti misure per le opere di primo intervento dirette ad arrestare il pericolo tuttora incombente sul Delta Padano: il problema di fondo della difesa di questo territorio non è stato affrontato: è mancata la realizzazione di opere a carattere permanente che consentissero un agevole deflusso delle acque nel Delta. Qui s'impone la sistemazione della grande sacca di Scardovari e di Goro. E' indispensabile rinforzare e alzare gli argini delle sacche verso la terra ferma e chiuderle con dighe verso il mare. Lentamente, così, le stesse valli saranno bonificate e si potrà anche procedere alla loro trasformazione a coltura agricola. I rami del Po di Goro e di Maistra troveranno uno scarico, mentre la grande sacca con le sette valli retrostanti accoglierebbe l'acqua di piena del Po di Gnocca e del Po di Tolle. E' indubbio che questi lavori sono costosi, ma è preferibile spendere qualche miliardo in più una volta, piuttosto che periodicamente, a vuoto.

3) E' necessario stanziare subito fondi adeguati per una sufficiente assistenza alle popolazioni colpite (300 lire al capo famiglia e 250 pro capite).

Il compagno Cavazzini ha concluso inviando un saluto di solidarietà alle popolazioni colpite e ricordando al governo che i comunisti continueranno a battersi con ogni mezzo perchè le fecondi terre periodicamente distrutte dalla furia degli elementi ma anche dall'incuria dei governanti, ritrovino la loro pace.

La Camera riprenderà lunedì i suoi lavori.

Ignorando l'appello degli scienziati il governo rinvia la legge nucleare!

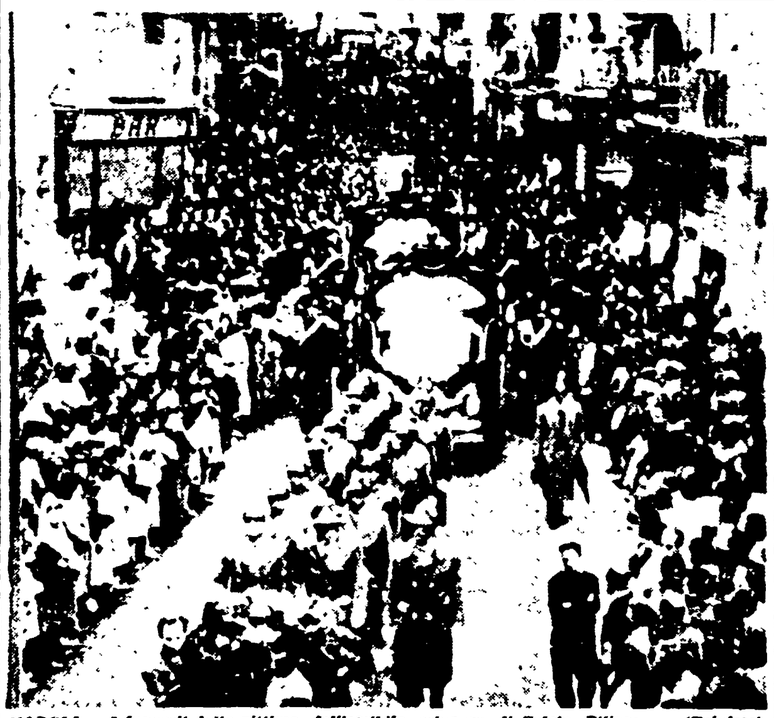
Dopo averla preannunciata con grande clamore propagandistico, il Consiglio dei ministri non ha trovato neppure ieri il tempo di occuparsi della legge-stralcio sull'energia nucleare. Il progetto, pur gravemente criticabile sotto diversi punti di vista, affrontava tuttavia due aspetti improcrastinabili della questione: la creazione del Consiglio nazionale per l'energia nucleare, e il finanziamento del Consiglio stesso (50 miliardi in cinque anni, in luogo dei 100 richiesti dagli scienziati).

Per dimostrare l'incoscienza con cui il governo sta procedendo, basta riportare qui un brano della mozione approvata dall'Associazione dei ricercatori di fisica:

«L'Associazione dei ricercatori di fisica ritiene assolutamente inadeguato qualsiasi provvedimento di ordinaria amministrazione per quanto riguarda il risanamento degli istituti universitari di fisica, e parimenti inadeguato e superato lo stanziamento di fondi previsto dalla legge-stralcio per l'energia nucleare. Abbiamo comunque il dovere di segnalare che, fino ad oggi, quell'attività di ricerca che è stata svolta nel nostro Paese in condizioni estremamente difficili e a prezzo di duri sacrifici personali di tutti i ricercatori, la si è potuta svolgere solo e unicamente in virtù degli esigui stanziamenti devoluti dal Comitato nazionale ricerche nucleari all'Istituto di fisica nucleare. Qualora la legge-stralcio non venisse resa operante immediatamente, verrebbe arrestata, al 31 dicembre 1957, ogni attività di ricerca negli istituti universitari e troncate le iniziative già intraprese (elettrosincrotrone nazionale di Frascati, reattore sperimentale di Ispra, ricerche geologiche, ecc.), rendendo vane le spese finora sostenute».

L'inerzia del governo mette in pericolo il futuro sviluppo civile della Nazione

TRAGICO BILANCIO DELLA GRAVE SCIAGURA DI GIOVEDI ALLA CALATA PILIERO



NAPOLI — I funerali delle vittime dell'orribile sciagura di Calata Piliero (Telefoto)

Salite a undici le vittime dell'esplosione della nave "Jevoli" nel porto di Napoli

Un altro marinaio è morto ieri ai «Pellegrini» - Vane ricerche dei corpi degli 8 lavoratori rimasti prigionieri nella carcassa della nave - Riserbo sull'inchiesta

(Dalla nostra redazione)

NAPOLI, 22. — *Le vittime della tragica esplosione avvenuta ieri mattina a bordo della «Anna Maria Jevoli» sono salite a undici: oggi pomeriggio, infatti, poco dopo le sedici — mentre nelle strade cittadine si snodava il corteo funebre che accompagnava all'estrema dimora i corpi della guardia di finanza Alfonso Esposito e del macchinista Carlo Cacciuttolo — il carpentiere navale Michele Esposito di 54 anni, da Torre del Greco, ricoverato all'ospedale dei Pellegrini per la frattura alla base cranica, ha cessato di vivere.*

Abbiamo detto che i morti sono undici: e infatti, a trenta ore dalla sciagura, nessuna speranza resta ormai per i dispersi. I loro corpi sono certo rinchiusi nella tragica bara dell'«Anna Maria Jevoli» adagiata sul fondo dello specchio d'acqua della calata Piliero.

Questa mattina alle prime luci dell'alba sono state riprese le operazioni di soccorso; dinanzi ad una folla muta e commossa, alcuni palombari e sommozzatori sono scesi in acqua cercando di penetrare all'interno del relitto dell'«Anna Maria Jevoli»; essi hanno tentato di aprirsi un varco attraverso un boccaporto della stiva di prua. Ma tutti i loro tentativi sono stati vani: dopo alcune ore le immersioni sono state sospese; forse continueranno nella giornata di domani. Frattanto la commissione d'inchiesta nominata dall'autorità giudiziaria ha iniziato i suoi lavori, ma nulla ancora è dato a sapere sulle cause che hanno provocato il disastro. L'ipotesi più probabile è quella — da noi già ieri prospettata — che sia stato immesso all'interno della caldaia, già sotto pressione, un notevole quantitativo di acqua. L'immissione dell'acqua in un ambiente surriscaldato ha immediatamente trasformato il liquido in vapore acqueo, provocando il tragico scoppio, senza che la valvola di sicurezza — di cui la caldaia era fornita — avesse la possibilità di funzionare. Questa, comunque, è soltanto un'ipotesi, e solo quando la commissione di inchiesta avrà portato a termine i lavori — cioè, soltanto quando i tecnici e gli esperti avranno potuto esaminare attentamente i relitti della nave ed i resti della caldaia — si potrà conoscere con esattezza la causa reale. Oltre all'inchiesta dell'A. G. vi sarà anche quella della capitaneria di porto della nostra città: in mattinata è giunto, inviato dal ministero della Marina mercantile, il generale Camilleri, che avrà il compito di riferire tutte le informazioni che riuscirà a raccogliere. Quella del Camilleri non è però un'inchiesta ufficiale, ma un semplice accertamento dei fatti.

Appena la notizia dello scoppio si è diffusa per la città e per tutta l'Italia, sono giunti dei telegrammi di cordoglio: tra i primi quello del Presidente della Repubblica, Giovanni Gronchi, al prefetto Marfisa; della CdL, delle organizzazioni sindacali, della FILM, di numerosi parlamentari e cittadini cittadine.

Il comitato esecutivo della CdL ha stilato un documento in cui si chiede una indagine severa ed esauriente che accerti le responsabilità. Il compagno on. Maglietta ha presentato alla Camera un'interrogazione.

Nelle prime ore del pomeriggio — alle ore 15 — si sono svolti, come dicevamo all'inizio, con larga e commossa partecipazione popolare i funerali delle due vittime. Dinanzi all'ospedale dei Pellegrini, dove erano state ricomposte le salme dell'Esposito e del Cacciuttolo, sosta una grandissima folla mentre vengono trasportate nel cortile dell'ospedale e caricate sugli autofurgoni del Comune. Lentamente i furgoni si muovono seguiti dappresso dai familiari delle vittime, dal ministro Cassiani dalle autorità e dalla popolazione.

Palermitano il vincitore dei 233 milioni al «Totò»!

PALERMO, 22. — **Secondo una notizia trapelata questa sera, il vincitore dei 233 milioni al Totocalcio di domenica scorsa sarebbe un operaio palermitano, Antonino Lumetto, che lavora presso i Cantieri Navali.**

Il Lumetto si sarebbe recato a Bologna per ragioni di affari e avrebbe giocato la schedina milionaria. La notizia non ha trovato finora conferma ufficiale.

Le manifestazioni in difesa delle Università

Anche gli Organismi rappresentativi universitari di Bologna e di Pisa hanno deciso di partecipare all'agitazione nazionale degli studenti universitari italiani, indetta dalla U.N.U.R.I. per il 29 e 30 novembre in segno di protesta per la mancata soluzione del problema del finanziamento dell'Università.

Le pubbliche manifestazioni per la giornata nazionale del finanziamento dell'Università si terranno quindi a Bari, Bologna, Firenze, Genova, Milano, Padova, Palermo, Pisa, Torino.

Audace rapina in una banca di Firenze

FIRENZE, 21 — Bendati ed armati di pistole, due malfattori sono penetrati questa sera, nell'interno dell'agenzia della Cassa di Risparmio di Peretola, immobilizzando i presenti ed impossessandosi di circa due milioni di lire. La polizia ed i carabinieri hanno iniziato immediatamente la caccia ai rapinatori.

LA PASTA Carpenitalia È PASTA DI QUALITÀ